

# «I manganelli sui ragazzi esprimono un fallimento»

**Dopo le cariche a Pisa e Firenze.** Mattarella chiama Piantedosi: «L'autorevolezza delle forze dell'ordine si misura garantendo sicurezza e libertà di manifestare pubblicamente»

## Lina Palmerini

Manganelli e libertà di espressione, sono i due concetti chiave della nota che ieri Mattarella ha voluto diffondere accendendo una spia, molto evidente, su quanto accade nelle piazze, università, scuole, città italiane. Una nota che arriva all'indomani degli episodi di Pisa e di Firenze, quando la polizia ha caricato giovani e giovanissimi studenti che manifestavano contro il massacro in Palestina. Fatti e immagini che devono aver colpito il capo dello Stato se lo hanno portato a telefonare al ministro Piantedosi e, perfino, a rendere pubblico l'oggetto della loro conversazione. Evento che si verifica davvero di rado. Ma leggiamo cosa scrive Mattarella: «Ho fatto presente al ministro dell'Interno, trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento».

Ci sarebbe da studiare parola per parola ma cominciamo dall'inizio, ossia dal fatto che sono rarissimi i casi in cui un capo dello Stato non solo avverte la necessità di farsi sen-

tire dal Viminale ma lo fa sapere. Su questo punto le opposizioni hanno trovato un aggancio per chiedere le dimissioni del ministro ma, in effetti, il caso viene smussato dallo stesso Quirinale quando chiarisce di aver trovato una «condivisione» con Piantedosi. C'è poi chi si esercita a trovare precedenti in questo «richiamo» al Viminale per sottolineare la straordinarietà del fatto ma non è questo il nocciolo. Ciò che più conta nella nota presidenziale è che mette sotto i riflettori la libertà di manifestare come fosse a rischio. Questo - si - è un inedito. E qui è entrato in campo l'arbitro, il garante della Costituzione a ricordare al ministro Piantedosi che non va tutelata solo la sicurezza ma pure il diritto a esprimersi pubblicamente. Di certo Mattarella non entra nel mestiere delle forze dell'ordine a suggerire come organizzarsi e - ovviamente - non si schiera con i violenti ma è come se rimettesse in asse un quadro che si è sbilanciato da un lato.

Del resto, l'episodio di Pisa non è il primo ma ce n'è una serie di vario genere tra cui: le cariche a Firenze, poi il carabinieri che a una signora in corteo rispose che non si riconosceva in Mattarella, e ancora le tante richieste di identificazioni a cominciare da quel cittadino che urlò «viva



LO SCINTRO

**Fdi: «La colpa è della sinistra che spalleggia i violenti»**

**Schlein: «Parole gravi e irresponsabili»**



PISANI

**Il capo della Polizia: verifiche sugli agenti a Pisa e Firenze. L'ordine pubblico non lo decide la politica**

l'Italia antifascista» alla Scala a dicembre. Insomma, un'aria che già sembrava diversa ma che i manganelli di Pisa hanno reso pesante.

Allora, con quella frase - «i manganelli con i ragazzi sono un fallimento» - propone una tutela della sicurezza su un registro diverso e più ampio delle cariche dei poliziotti. Soprattutto in vista del prossimo G7 in Italia e soprattutto se in piazza ci sono ragazzi e non violenti di professione. C'è da dire che il sindaco di Pisa, della Lega, aveva preso subito le distanze dalle forze dell'ordine, così come il Rettore e ieri si è unita la Conferenza dei Rettori che ha manifestato «preoccupazione» chiedendo il rispetto della libertà di manifestare. Un fronte caldissimo anche tra i sindacati che domani saranno al Viminale.

Le parole del Colle sono state un'occasione per dividere il campo tra l'opposizione che ringrazia Mattarella ma chiede chiarimenti (o dimissioni) di Piantedosi e sollecita Meloni a una presa di posizione. Dall'altra parte Fdi accusa la sinistra «che spalleggia i violenti ed è la causa dei disordini». E il ministro Tajani pur dicendosi «deferente» verso il Quirinale dice che «le forze dell'ordine non si toccano».